

Associazione Culturale Racker

GRUPPO DI STUDIO E APPROFONDIMENTO DELLA TEORIA DELLE
RELAZIONI OGGETTUALI IN PSICOANALISI
Cannaregio 1322/B -30121. Venezia- Cod.Fisc. 94046090273
sito web: www.grupporacker.org

Nel 1915 Freud scrive la Metapsicologia, dove propone un quadro per comprendere l'apparato psichico che si svolge secondo le seguenti direttrici (LeP):

- Punti di Vista: topico, dinamico ed economico.

Secondo Freud la Metapsicologia è la sintesi dei tre punti di vista e cercherà di descriverla secondo seguendo queste coordinate:

Topico: distinzione tra processi Inc., Prec. e Cc.

Dinamico: le forze psichiche in conflitto.

Economico: regolazione delle forze mentali sul principio di piacere/disp.

- Processo Primario e Processo Secondario.

- Principio di piacere/dispiacere e Principio di realtà.

Vediamo come si intersecano queste direttrici tra di loro:

Dal p.di Vista Topico il *Processo Primario* caratterizza il sistema Inc e il *Processo Secondario* quello Pc.-C (Percezione-coscienza).

Dal p.di v. Economico-Dinamico nel *Processo Primario* l'energia fluisce *liberamente* secondo i meccanismi di condensazione e spostamento (v.il sogno, per es.). Si cerca la soddisfazione immediata. Nel *Processo Secondario*, l'energia viene 'legata' (alle parole nel Prec), le rappresentazioni hanno un investimento più stabile che permette la ricerca di un soddisfacimento *differito*.

L'opposizione Principio di Piacere vs Principio di Realtà, corrisponde all'opposizione che si produce tra Principio Primario e Principio Secondario.

Il Principio Secondario, legato al Principio di Realtà costituisce una modificazione del Processo Primario e ha una funzione regolatrice delle pulsioni.

Processo primario e processo secondario.
(Progetto, 1896 e Interpretazione dei sogni, 1900)

v

Principio Piacere/Dispiacere.
(I due principi dell'accadere psichico, 1911)

v

Pulsioni sessuali vs. Pulsioni di Autoconservazione (o "pulsioni dell'Io").
(Le pulsioni e i loro destini, 1915)

Si tratta sempre di dualismo pulsionale. Il conflitto psichico è un conflitto tra l'Io (Processo secondario, Principio di realtà, Pulsioni di autoconservazione) e il rimosso (Inc., Processo primario, pulsioni sessuali, Principio di piacere/dispiacere).

Con questi elementi possiamo avere le basi per capire la costruzione del pensiero, e in effetti da questi principi partirà Bion per il suo sviluppo sulla Teoria del Pensiero.

Il Principio di realtà, regolatore del funzionamento psichico, corrisponde ad una serie di adattamenti alla realtà esterna e alla realtà interna del soggetto.

Questa 'regolazione' darà origine alle funzioni della Coscienza: *attenzione, giudizio, memoria*.

La scarica motrice delle pulsioni (Processo Primario) adesso si orienta a *modificare la realtà*, ed è per questo che l'esame di realtà crea la *matrice del Pensiero* e l'inizio del Processo Secondario.

Questo stesso modello sarà applicato da Freud nel 1915 per descrivere l'opposizione tra le *Pulsioni Sessuali* e le *Pulsioni dell'Io* (o di autoconservazione). La sessualità è legata al ppio. di Piacere, mentre quelle dell'autoconservazione lo saranno al Ppio. di Realtà.

Punti rilevanti per il seminario di oggi:

In *'I due principi dell'accadere psichico'* Freud dice che ogni disturbo mentale porta all'ammalato a perdere il *contatto con la realtà* (osservazione già descritta da P. Janet in "La perte du fonction du réel"). Ma è solo con l'introduzione del concetto di *rimozione* che finalmente si può spiegare questo processo.

Come funziona la rimozione? Di fronte al *dispiacere* si attua la rimozione. Di fronte alla delusione, al non appagamento del Desiderio, quando si è dovuto rinunciare al soddisfacimento allucinatorio (la cui continuità la troveremo nei sogni e nella fantasia dell'adulto).

In p. 454 Freud dice: "L'apparato psichico ha dovuto ... rappresentare a sè stesso..." non solo le proprie condizioni (desideri), quanto le reali condizioni del mondo esterno (i limiti, diremmo noi), non solo ciò che era piacevole ma anche ciò che non lo era: ciò che era reale.

Ma solo adesso può modificare la realtà.

Ritorniamo alla costruzione del pensiero:

- 1) L'importanza della Realtà esterna ha aumentato lo sviluppo degli organi percettivi (sensori), che vengono colti dalla coscienza ad essi collegata.
- 2) *Si istaurano così delle Funzioni particolari*: la *attenzione* per esplorare la realtà e la *memoria* per ricorrere a ciò che aveva soddisfatto un bisogno in un'esperienza precedente (chiamato da Bion 'sistema di *notazione*').
- 3) Alla Rimozione che esclude automaticamente ciò che provoca dispiacere, subentra la capacità di *giudizio*, per fare un confronto tra i dati percettivi, i dati della memoria, ecc.

- 4) A questo punto la scarica motoria si trasforma in *azione specifica*, perchè è aumentata la capacità di attesa e di sopportazione all'aumento della tensione provocata dagli stimoli.
- 5) Il Pensiero probabilmente era Inc. finché non si collegò alle rappresentazioni verbali nel Prec.

In sintesi, si sono differenziate le funzioni: attenzione, memoria, giudizio, indirizzo dell'attività motoria e linguaggio, tutte attività differite delle pulsioni.

Nel frattempo però una parte dell'attività di pensiero è rimasta legata al Principio di Piacere, dando così origine, dopo la rimozione, alla *fantasia* (gioco dei bambini, sogni ad occhi aperti, ecc.).

Ne "Le pulsioni e i loro destini"(1914) Freud specifica che nelle pulsioni si possono distinguere: fonte, forza, meta e oggetto.

In questo testo definisce la coppia *amore-odio*, contraddicendo la formulazione originaria della libido. Ridefinisce l'idea di rimozione considerando che esiste una *rimozione primaria* e una consecutiva, dove le idee si trasformano in fantasie e le emozioni in *angoscia*.

E' a questo punto che Freud ricorre alla distinzione tra Pulsioni dell'Io e Pulsioni sessuali.

La pulsioni sessuali dapprima sono autoerotiche, di conseguenza non vengono ancora coinvolte dal Principio di Realtà.

Dopo che inizia la ricerca dell'oggetto sopravviene il periodo di latenza (osservazione poi ridiscussa dalla Scuola kleiniana). La pulsione sessuale non accompagna lo sviluppo, risultato del processo secondario, e rimane più a lungo sotto il processo primario (ppio.del Piacere).

Certe fantasie hanno la forza di una realtà come la realtà materiale al punto di produrre patologia (allucinazioni, per es. in Schreber) (Diz.Laplanche e Pontalis). E' questo un concetto che viene a sostituire il concetto di trauma (accadimento materiale).

Secondo Hishellwood (Dizionario psicoanalisi kleiniana,p596-Cortina) e' la strada che apre la possibilità a M. Klein di parlare di Oggetti Interni e affermare che "viviamo in due mondi con oggetti reali e concreti".

Ma gli Oggetti Interni sono diversi dalle rappresentazioni e dalle immagini, che sono effimere. Gli *Oggetti Interni* sono identificati, posti, dentro l'Io e formano parte della Parte Inc. della Personalità.

Questo ci riporta a "Lutto e melanconia". Ma prima specifichiamo meglio alcuni passaggi per poter arrivare 'all'ombra dell'oggetto sull'Io'.

Scrive Henry ElleMBERGER ("La scoperta dell'Inconscio", vol.2, Boringhieri) che la rivoluzione, il passaggio a una tappa successiva, dopo 'L'interpretazione dei Sogni' e i "Tre saggi", inizia con la "Introduzione al Narcisismo" del 1914.

Se in precedenza aveva fatto la distinzione tra libido e pulsioni dell'Io ("i due principi dell'accadere psichico"), tra pulsioni sessuali e pulsioni di autoconservazione (non sessuali), adesso introduce il concetto di *Libido dell'Io*. L'Io viene descritto avendo due tipi di pulsioni, quelle sessuali (libido) e quelle non sessuali.

Perchè questa operazione? Per poter capire i deliri di grandezza, l'ipocondria, la schizofrenia e altri fenomeni patologici, era necessario teorizzare una tappa evolutiva di autoerotismo.

Jung aveva già parlato di 'introversione della libido' nella schizofrenia, Adler metteva in risalto la stima di sé, e Havelock Ellis (Inghilterra) e Naecke (Germania) la descrivevano nella perversioni sessuali.

Le pulsioni sessuali all'inizio sono concentrate sull'io (o sul Sè), fase che Freud denomina *Narcisismo primario*. In un secondo momento una parte della libido si investe sulla madre per poi estendersi ad altri oggetti.

Quando questa *libido oggettuale* si ritira verso il soggetto, si parla di *Narcisismo secondario*, che si può scoprire, come dicevamo, nei deliri di grandezza, ipocondria, ecc.

Dice Meltzer (pp. 93 e segu.) che per molti anni le teorizzazioni di Freud non riflettevano il suo vero lavoro clinico, il suo vero approccio al paziente. C'era sempre un gran divario tra il Freud che raccontava un materiale clinico dal Freud che scriveva e teorizzare le scoperte della psicoanalisi.

Adesso, con la Metapsicologia, dove espone nuovamente e in modo più completo le sue idee sulla tecnica e la psicoanalisi, formula una teoria degli istinti dove la pulsione sessuale non è più la pulsione dominante, ma fa parte di quello che lui chiamerà "gli istinti di vita". Si occupa dell'amore, dell'odio, del male e della distruttività (che negli anni venti li definirà come istinti di morte). Analizza in modo più approfondito l'amore di transfert, riformula alcuni aspetti tecnici sull'analisi dei sogni e sul concetto di elaborazione.

A questo punto è chiaro che la concezione della persona in Freud è molto più completa, complessa e articolata. I quadri, come l'isteria per esempio, non sono più una sequenza di sintomi, ma vengono visti come uno stile di vita (nevrotico o meno).

Si era anche reso conto che "Trovare la soluzione" non esauriva il compito dell'analista (v. il sogno di Irma, Elisabeth o Dora). L'analista deve mettere il paziente in condizioni di poter avere un insight. Si deve passare dalla comprensione intellettuale dei processi alla elaborazione emotiva degli stessi.

Questi scritti metapsicologici gettano le basi per una nuova *psicologia*, una psicologia psicoanalitica, che si occupa del carattere, la religione, l'arte, la cultura. Con il concetto di narcisismo si crea una nova concezione della mente e ci si avvicina sempre di più alla Teoria Strutturale della mente che sistematizzerà con la seconda topica.

Perchè con il narcisismo (elaborazione che aveva iniziato ad approfondire negli scritti su Schreber e su Leonardo) Freud affronta fenomeni come la malattia, l'amore e l'ipocondria. Quando scopre che dall'autoerotismo si passa all'investimento libidico della madre, e poi ad altri oggetti, Freud formula chiaramente una concezione sulle scelte oggettuali dove gioca un ruolo predominante *il processo di identificazione*.

Meltzer continua dicendo che quello che adesso preoccupa Freud (siamo in piena Prima Guerra Mondiale) è *la pena psichica*, come poi leggiamo in "Lutto e Malinconia".

Ma Freud è ancora legato alla concezione del Principio del Piacere/Dispiacere, che gli crea un limite per una comprensione più profonda del *dolore psichico*. Non riesce ad affrontare, secondo Meltzer, la vera sofferenza, che *non è solo l'assenza di piacere*.

Meltzer dice:

(p.79) "Il movimento dal narcisismo allo sviluppo dell' Ideale dell' Io è concepito come una vicissitudine libidica".

(p.99) "L'attaccamento di Freud alla Teoria della Libido (che cerca di spiegare i fenomeni solamente sulla base della sua distribuzione) lo lega all'idea che la pena psichica sia essenzialmente connessa con una cattiva distribuzione della libido, che l'assenza di piacere derivi o da una sua compressione o da un suo prosciugamento ed impoverimento. Ed è proprio perchè rimane legato alla teoria energetica che Freud non può costruire, all'interno di questa cornice, un concetto d'amore che vada al di là di un illuminato autointeresse. *Sarà la formulazione kleiniana della posizione depressiva a far superare quest'ostacolo alla psicoanalisi*". (il corsivo è mio)

Freud comunque si rende conto lucidamente che la pena psichica può essere qualcosa che la persona può liberarsene e distribuire nelle persone vicine a lei. Si pone allora il problema: "chi è che soffre?". Non solo rimozione della pena, come fino a quel momento pensava, ma anche distribuzione della pena per poter liberarsene. Non solo negazione ma anche gettare il conflitto sull'altro (Siamo alle soglie dell'idea di Identificazione Proiettiva di M. Klein?).

Nell' "Uomo dei topi", per esempio, non c'erano solo fantasie o idee trasferite sull'analista, ma anche un trasferimento della pena psichica. Il paziente *provocava* un vero dolore a Freud quando attaccava e denigrava lui e la sua famiglia. Sopportare il transfert non era solamente essere oggetto dell'amore erotico o dell'angoscia di castrazione di un paziente.

In questo modo si riesce a capire che l'economia della pena, della sofferenza, psichica, non si riduce all'assenza di piacere.

In "Lutto e melanconia", l'ultimo saggio (in ordine: 'Pulsioni e i loro destini', 'La rimozione', 'L'inconscio', 'Supplemento metapsicologico alla teoria del sogno' e 'Lutto e melanconia'), Freud applica questi concetti alla descrizione della depressione melanconica, specialmente in ciò che si riferisce l'opposizione tra amore e odio.

Oltre ai problemi dell'identificazione, Freud sviluppa i concetti di "Ideale dell' Io" (che dopo verrà riformulato come Superio nella Teoria Strutturale) e di "Io ideale". Freud aveva osservato come spesso i pazienti si sentono osservati e criticati, ma anche appoggiati e incoraggiati. Questi fenomeni Freud li collega all'"Età dell'oro" (reale o immaginaria, diremmo noi) dei bambini: quando si è belli, vezzeggiati, incoraggiati e posti come la cosa più importante del mondo, il cui residuo adulto si chiamerà "Io ideale".

L' "ideale dell'Io" è legato alla *identificazione*, mentre "Io ideale" è il *ricordo* dei tempi beati. Ma, come accennavo prima, Freud rimane legato dalla teoria della libido e concepisce l'amore come ricerca di gratificazione, qualcosa che si dà per ottenere qualcosa in cambio.

L'altra scoperta molto importante di Freud è quella della differenza della qualità del dolore del lutto tra la depressione e la melanconia. Mentre la persona depressa sente che si è creato *un vuoto nel mondo*, per il melanconico si è creato lo *svuotamento del sè*. Quando si produce la perdita la libido si ritira dall'oggetto e si rifugia nell'Io instaurando una identificazione dell'Io con l'oggetto (narcisismo secondario).

(p.100-Meltzer. Lo sviluppo kleiniano-Freud) "Attraverso un processo di attacco contro l'oggetto e allo stesso tempo di identificazione, il processo distruttivo viene portato a termine".

E' qui dove per la prima volta negli scritti di Freud l'oggetto, attraverso l'identificazione, influisce sulla struttura psichica. Però nel 1915 l'identificazione fa ancora parte dei processi patologici, mentre apparirà come un normale meccanismo dello sviluppo, ancora di più, come un processo cruciale per lo sviluppo, in "Psicologia della masse e analisi dell'Io" del 1921 e, finalmente, nel "L'Io e l'Es" del 1922.

La *mania* è il trionfo e la liberazione da un oggetto che nel passato aveva risvegliato un grande amore, ma che poi aveva deluso tanto da provocare collera, odio e desiderio di attaccarlo.

Ci sono osservazioni importanti fatte da Freud in questo testo, "Lutto e Malinconia", che vanno evidenziate ancora.

Per Freud la relazione con un oggetto esterno è una conquista dello sviluppo (p.51), in questo modo riesce a mettere in risalto l'importanza dell'oggetto stesso e a dare una idea evolutiva del rapporto con esso.

(p.79) "L'ideale dell'Io è il fattore che condiziona la rimozione" andando al di là della formulazione che questa fosse una funzione che scatta solamente nel contrasto tra pulsioni legate al desiderio e la realtà.

Vediamo ancora una volta il perchè di questi sviluppi e di come ogni contributo o modifica delle sue proprie affermazioni da parte di Freud, nascono sempre dalla sua attività clinica.

L'apparato mentale della prima topica (C, Prec e Inc) diventa stretto per poter contenere le nuove scoperte: narcisismo, identificazione, Ideale dell'Io, depositazione della pena psichica, ecc.

Freud cerca di spiegarsi le resistenze nell'analisi, la reazione terapeutica negativa, e altre vicende, che mostravano chiaramente dei sensi di colpa inconsci che non erano più spiegabili, come nel passato, da un'operazione di rimozione e di censura da parte del Prec.

E' nel "L'Io e l'Es" dove le tre istanze avranno risvolti Inc (l'Es è solo Inc). Sarà in "Psicologia della masse e analisi dell'Io" (1921) e nel "L'io e l'Es" che il

processo di identificazione, fin dalla prima infanzia, e le alterazioni dell'Io verranno sviluppati.

La descrizione delle vicissitudini umane diventano più articolate e complesse dell'idea iniziale dove un Io deve gestire delle pulsioni di fronte a un mondo esterno che lo obbliga a mediare e a rimuovere.

Mauro Rossetti

Giugno, 2009.